



stra: la Linke, che da queste parti vale come partito di massa, abile nell'intercettare il voto degli scontenti e dei "nostalgici", si attesta al 18,3% con un lieve miglioramento rispetto alla volta scorsa. Quanto ai Verdi, che invece all'Est hanno sempre registrato una certa difficoltà, la percentuale raggiunta dell'8,2% costituisce un netto miglioramento rispetto alle precedenti consultazioni; soprattutto significa che per la prima volta il partito ecologista avrà dei propri rappresentanti nel parlamento di Schwerin. Un dato allarmante è il 5,8% dell'Ndp, formazione xenofoba e razzista. Pur perdendo un po' di voti (cinque anni fa avevano raggiunto il 7,3%) i neonazisti sono riusciti nuovamente a mandare deputati nel parlamento dopo aver imperversato con una campagna martellante e aggressiva il cui slogan più gettonato era «No all'euro».

GLI SCENARI

Quale maggioranza governerà adesso la regione? Il pallino è in mano all'Spd e al suo leader SELLERING, il quale ha aperte due possibilità. Potrebbe confermare la formula della "grande coalizione", oppure dar vita ad una riedizione del governo "rosso-rosso" con la Linke, con cui la Spd aveva governato negli otto anni precedenti. Quanto ai risvolti nazionali ora il bilancio si fa davvero drammatico per Angela Merkel. Quella del Meclemburgo è la sesta sconfitta in sei elezioni regionali avvenute nel 2011. Aveva perso malamente ad Amburgo, a Brema, nel Baden-Württemberg e in altri Länder. Tra due settimane si vota a Berlino e i sondaggi pronosticano un'altra debacle. La settimana di fila. E questa volta Angela, provata anche dal lutto per la perdita del padre, sembra non sapere come uscire dall'impasse. Che avesse ragione il quotidiano Die Welt a titolare qualche giorno fa «L'autunno della Merkel»? ❖

→ **L'impianto** è stato collegato ieri alla rete elettrica nazionale

→ **Teheran** «È la prova che abbiamo scopi pacifici». I dubbi dell'Aiea

L'Iran è un Paese nucleare Operativa la centrale di Bushehr

La centrale di Bushehr è collegata da ieri alla rete elettrica iraniana. Teheran: il nostro programma nucleare ha finalità civili. Ma l'Aiea avverte: sospette le attività di altri siti, come quello vicino alla città santa di Qom.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'inaugurazione formale è fissata per lunedì prossimo. Ma da ieri la centrale di Bushehr è collegata alla rete elettrica nazionale. L'Iran è a tutti gli effetti un Paese produttore di energia atomica. Il primo in Medio Oriente. Per Teheran l'entrata in funzione dello stabilimento è la prova che i sospetti internazionali sugli occulti obiettivi militari del suo programma nucleare sono infondati. Ma proprio l'altro giorno l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) di Vienna si era detta «sempre più preoccupata» di eventuali attività segrete iraniane per sviluppare ordigni nucleari. Non necessariamente a Bushehr, ma in qualche altra struttura, da Natanz a Esfahan a Fardow.

SESSANTA MEGAWATT

Proprio l'impianto di Fardow, costruito in una cavità sotterranea vicino alla città sacra di Qom, è indicato nel rapporto Aiea come il luogo in cui l'Iran sta realizzando centrifughe che consentono di arricchire



L'impianto di Bushehr

l'uranio a livelli molto più alti rispetto alla soglia del 20%, oltre la quale diventa più facile orientare la lavorazione verso progetti bellici.

L'impianto di Bushehr si trova sulla costa sud-orientale del Paese. Iniziarono a costruirlo nel 1974 ai tempi dello shah i tedeschi della Siemens, prima dell'alt imposto dalla rivoluzione del 1979 e dalla lunga guerra con l'Iraq. Il progetto venne riattivato con il supporto della Russia nel 1995, e poi più volte sospeso sino allo stop improvviso del febbraio scorso, forse provocato dal virus informatico Stuxnet che avrebbe danneggiato i computer di Bushehr.

L'impianto ha una capacità di 1000 megawatt, ma per ora ne for-

nisce solo sessanta. La Russia si è impegnata a fornire l'uranio e anche a ricevere le scorie, riducendo così il rischio che siano riutilizzate per scopi militari.

BRACCIO DI FERRO

Un braccio di ferro diplomatico contrappone da anni l'Onu e la Repubblica islamica. Le Nazioni Unite hanno a più riprese varato sanzioni contro Teheran che si rifiuta di interrompere l'arricchimento dell'uranio, sostenendo la natura pacifica del programma nucleare e bollando le pressioni internazionali come un'ingerenza nei propri affari interni.

Secondo l'ex-ambasciatore degli Usa all'Onu, John Bolton, una conseguenza non secondaria dell'allacciamento di Bushehr alla rete elettrica è la sostanziale esenzione che l'impianto acquisisce ora rispetto a eventuali piani di attacco da parte di Stati Uniti o Israele. Se i governi di quei due Paesi sospettassero che a Bushehr non si produce solo energia per usi civili, ma si lavora anche a costruire ordigni nucleari, e mettessero allora in atto le minacce di bombardare la struttura, si assumerebbero la responsabilità di provocare un'inevitabile dispersione radioattiva. Bombardando prima che le barre siano cariche, quel rischio non ci sarebbe. Ma Bushehr ormai è operativa. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Filippo Andreatta, Enrico Letta, Francesco Merloni, Roberto Pinza e tutti i soci dell'A.R.E.L.

partecipano commossi al dolore della famiglia ed esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

MINO MARTINAZZOLI

che dell'A.R.E.L. fu Presidente